

Proposta di Candidatura a Riserva MAB - Man and Biosphere - UNESCO dei Monti Sibillini e Fascia Appenninica Marchigiana

Il Programma MAB

Il Programma MAB - Man and the Biosphere - è stato avviato dall'UNESCO negli anni '70 allo scopo di migliorare il rapporto tra uomo e ambiente e ridurre la perdita di biodiversità, portando al riconoscimento delle Riserve della Biosfera.

Scopo della proclamazione delle Riserve è promuovere una relazione equilibrata fra la comunità umana e gli ecosistemi e creare siti privilegiati per la ricerca, la formazione e l'educazione ambientale, oltre che poli di sperimentazione di politiche mirate di sviluppo e pianificazione territoriale. La Rete Mondiale delle Riserve della Biosfera conta attualmente più di 670 Riserve della Biosfera sparse in tutto il mondo, ciascuna suddivisa in tre zone:

- una zona centrale in cui viene preservata la biodiversità vegetale e animale, destinata alla ricerca (Core Area);
- una zona cuscinetto di gestione ecologica per le attività a basso impatto in termini di silvicoltura, agricoltura ecologica ed ecoturismo (Buffer Zone);
- una zona di sviluppo sostenibile delle risorse per l'artigianato, i servizi e le attività agro-silvo-pastorali più estensive (Transition Area).

Le motivazioni alla base della Candidatura

Il territorio candidato presenta numerose caratteristiche di tipo ambientale, sociale e culturale che lo rendono particolarmente interessante da un punto di vista degli obiettivi delle Riserve MAB.

Le tre funzioni a cui la Riserva dovrà aderire fanno riferimento alle seguenti indicazioni:

- conservazione dei paesaggi, degli habitat, degli ecosistemi, così come delle specie e della diversità genetica;
- sviluppo economico e umano (generando non solo reddito, ma sostenibilità socio-culturale ed ambientale nel lungo periodo);
- funzione logistica e di supporto al fine di far avanzare la comprensione dello sviluppo sostenibile, per assicurare sostegno alla ricerca, monitoraggio e formazione a livello locale, oltre i confini della riserva della biosfera e attraverso lo scambio globale di buone pratiche.

In particolare, l'aspetto che più si ritiene interessante, è la caratterizzazione quali Aree Interne di gran parte del territorio candidato, da interpretarsi come occasione di sviluppo e non come fattore screditante. Le aree interne si definiscono come quei territori comunali caratterizzati da una distanza temporale significativa rispetto ai poli urbani di attrazione, ovvero quei centri in grado di ospitare un certo paniere di servizi essenziali (mobilità, istruzione, sanità).

Secondo tale interpretazione, si vede la futura Riserva come un laboratorio per la sperimentazione e l'implementazione di pratiche di attivazione del concetto di resilienza, soprattutto in ottica sociale.

Da qui l'opportunità di diventare Riserva come occasione per interrogarsi su temi quali ad esempio:

- Quale il futuro di queste aree?
- Quali gli ostacoli alla protezione e valorizzazione di queste aree?
- Quale il modello di gestione più adatto a questi territori?

L'idea concettuale alla base del percorso di candidatura – ovvero la necessità di lavorare sul concetto di resilienza - sintetizza le caratteristiche del territorio e le relazioni presenti tra esse: un territorio con una valenza naturalistica elevata, frammentato a livello amministrativo, che vede da un lato grandi potenzialità di sviluppo e dall'altro insormontabili ostacoli dovuti alla recente storia.

La futura Riserva, attraverso le tre aree che la caratterizzano, ovvero core zone, buffer zone e transition area, costituirà un'occasione di messa in rete delle risorse, di valorizzazione dei punti di forza e di risoluzione – almeno in parte – delle problematiche radicate sul territorio.